copa*cogeca

european farmers european agri-cooperatives

Promuovere il posizionamento degli agricoltori e delle cooperative agricole nella catena di approvvigionamento alimentare

Contesto

Quadro generale

- Negli ultimi anni, la catena alimentare è stata al centro dell'interesse dell'opinione pubblica. L'impennata dei prezzi registrata all'inizio del 2008, seguita dalla loro diminuzione fino al 2009, ha portato la volatilità dei prezzi alla produzione al vertice del dibattito politico dell'UE.
- Di conseguenza, sul piano comunitario, si è prestata un'attenzione politica di alto livello a una serie di questioni. La comunicazione della Commissione sui prezzi dei prodotti alimentari in Europa, la dichiarazione scritta del Parlamento europeo[1] su "uno studio e soluzioni all'abuso di potere dei grandi supermercati operanti nell'Unione europea", le raccomandazioni del gruppo di alto livello sulla competitività dell'industria agroalimentare, la relazione del Parlamento europeo sui prezzi dei prodotti alimentari in Europa, la recente comunicazione della Commissione intitolata "Migliore funzionamento della filiera alimentare in Europa" e, non da ultime, le conclusioni della Presidenza spagnola relative alla comunicazione della Commissione intitolata "Migliore funzionamento della filiera alimentare in Europa".

Attività del Copa-Cogeca

- Nell'aprile del 2007, il Copa-Cogeca ha adottato un "Piano d'azione per riequilibrare i poteri nella catena alimentare" in seguito alle discussioni interne sugli sviluppi del mercato. Tale documento fornisce ancora un quadro di riferimento per la posizione e le azioni politiche degli agricoltori e delle cooperative agricole dell'UE.
- Il pensiero del Copa-Cogeca è stato illustrato già a maggio del 2007 in occasione di un seminario sul tema "Ristabilire l'equilibrio dei poteri nella catena alimentare". I partecipanti al seminario – agricoltori, dirigenti di cooperative e rappresentanti dell'industria alimentare e della grande distribuzione – hanno sottolineato la necessità di diversificare la produzione, di ridurre i costi attraverso un incremento delle dimensioni delle aziende e di investire nella catena di approvvigionamento alimentare tramite delle strategie di commercializzazione.
- La comunicazione della Commissione sui prezzi dei prodotti alimentari in Europa e, soprattutto, la relazione del Parlamento europeo (on. Batzeli) hanno contribuito a tracciare le raccomandazioni del gruppo di alto livello sulla competitività dell'industria agroalimentare. I rappresentanti del Copa-Cogeca hanno influenzato la formulazione delle principali raccomandazioni relative al funzionamento della catena alimentare.
- Inoltre, alcuni sviluppi interni a determinati settori (latte, cereali, olio di oliva) hanno condotto, nel 2009, a un'intensificazione del dibattito nel quadro della PAC post 2013.

1 Dichiarazione scritta su iniziativa degli onn. Caroline Lucas, Gyula Hegyi, Januz Wojciechowski, Harlem Désir e Hélène Flautre.

Importanza della catena alimentare

- La catena di approvvigionamento alimentare, l'agricoltura, l'industria agroalimentare e il settore della distribuzione rappresentano oltre il 5% del valore aggiunto europeo e il 7% dei posti di lavoro[2]. Inoltre, l'industria agroalimentare genera 1 400 miliardi di euro l'anno, un importo superiore a quello generato da qualsiasi altro settore manifatturiero dell'UE.
- Nel contesto delle discussioni sulla competitività del settore, qualsiasi disfunzione della catena di approvvigionamento alimentare può avere gravi conseguenze economiche e sociali per gli agricoltori, le cooperative agricole e le zone rurali.
- L'evoluzione dei prezzi negli ultimi anni, sia alla produzione che al consumo, ha dimostrato chiaramente lo squilibrio di potere esistente all'interno della catena alimentare. Ciò minaccia seriamente la sostenibilità del settore, soprattutto per l'agricoltura.
- Dal 1996, i prezzi delle derrate alimentari sono aumentati in media del 3,3% l'anno, mentre i prezzi percepiti dagli agricoltori sono saliti solo del 2,1% a fronte di un incremento dei costi del 3,6%. Questo crescente divario indica chiaramente che la catena alimentare non funziona correttamente.
- Attualmente, i consumatori europei spendono il 13% del loro bilancio familiare per l'acquisto di derrate alimentari, rispetto al 30% dei primi anni '80.
- Ciononostante, il settore agroalimentare continua a fornire prodotti di alta qualità nel rispetto di norme molto rigorose e a prezzi abbordabili per i consumatori, in linea con gli obiettivi della PAC.

Funzionamento della catena alimentare: principali questioni da affrontare

Squilibri di potere nella catena alimentare

- Questo è l'aspetto più importante da affrontare a proposito della catena alimentare. La semplice differenza di dimensioni economiche fra gli agricoltori e i distributori rende inevitabile uno sbilanciamento del potere a favore degli ultimi anelli della catena.
- Le cause principali di tali squilibri possono essere ricondotte a una crescente globalizzazione e a un processo di concentrazione, soprattutto nel settore della grande distribuzione. Ciò ha condotto alla situazione attuale in cui una manciata di distributori sono i partner commerciali di circa 13,4 milioni di agricoltori e 310 mila imprese alimentari di tutta l'UE.
- La principale conseguenza di tali squilibri è una costante pressione al ribasso esercitata sui prezzi alla produzione. Gli agricoltori non sono in grado di coprire i loro costi di produzione, né tantomeno hanno fondi disponibili per investire nel settore agricolo. Ciò conduce all'abbandono delle attività e a gravi carenze di investimenti nell'innovazione. Gli ultimi dati Eurostat relativi al reddito agricolo indicano, per il 2009, un crollo dell'11,6% del reddito agricolo nell'UE.

2 COM(2009)591, "Migliore funzionamento della filiera alimentare in Europa".

Pratiche commerciali e contrattuali sleali e abusive, mercato interno e politica della concorrenza

- È proprio l'uso di questo potere di mercato nelle transazioni commerciali lungo la catena alimentare che porta a delle pratiche sleali. Lo squilibrio esistente fra i diversi anelli della catena può condurre a delle pratiche che riservano un trattamento differenziato ai venditori e agli acquirenti.
- Dei mercati non equilibrati determinano delle pratiche sleali che, a loro volta, possono provocare degli abusi ogniqualvolta vi sia una distorsione della concorrenza. Entrambi sono nefasti per il funzionamento del mercato interno e non possono essere tollerati.
- Tali pratiche hanno un forte impatto economico e i loro costi, secondo uno studio della Commissione, ammontano, soltanto per i ritardi di pagamento, a 23,6 miliardi di euro l'anno.
- Date le sue caratteristiche intrinseche e, in particolare, i suoi prodotti deperibili e a breve durata di conservazione, il settore agricolo è particolarmente soggetto ad azioni di questo tipo. Ad esempio, la frutta e la verdura sono vendute rapidamente nei supermercati, ma i produttori vengono pagati soltanto a distanza di mesi. Questo significa che i proventi ottenuti dalle vendite restano, per un lungo periodo di tempo, nelle mani di un solo operatore che può beneficiare di un reddito da capitale.
- Per arginare questo problema, riteniamo che sia di importanza fondamentale l'esistenza di accordi contrattuali equi fra entrambe le parti. Inoltre, questi dovrebbero essere messi per iscritto e tutte le clausole e condizioni dovrebbero essere soggette a verifica di equità e legittimità.
- A tal proposito, numerose pratiche comuni quali, inter alia, le listing fees (commissioni richieste dai dettaglianti per l'inclusione di un prodotto nel loro assortimento), le marges arrière (sconti differiti) e le vendite sottocosto debbono essere vietate e soggette a controlli molto severi.
- I ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, in particolare in quelle aventi per oggetto dei prodotti deperibili e a breve conservazione, non dovrebbero essere consentiti.

Azioni necessarie

Promozione dell'organizzazione economica degli agricoltori

- L'enorme differenza di numero e di potere economico fra gli agricoltori e i dettaglianti indica chiaramente una mancanza di equilibrio nella catena di approvvigionamento alimentare. Al fine di pareggiare i numeri, è necessario promuovere lo sviluppo delle organizzazioni economiche di agricoltori. In questo, le cooperative svolgono un ruolo centrale rafforzando la loro influenza e il loro potere negoziale.
- Gli agricoltori dovrebbero guardare al futuro, valutare meglio la domanda e utilizzare le imprese di loro proprietà o da loro controllate, di cui le cooperative agricole rappresentano la forma predominante, per sviluppare delle catene di approvvigionamento integrate. Queste ultime scambiano informazioni su costi, esigenze e qualità fra i diversi attori della catena, migliorando l'efficienza, la comprensione delle prescrizioni di legge e, quindi, la contrattazione dei prezzi.

- Gli agricoltori e le imprese di loro proprietà o da loro controllate debbono diversificare i loro prodotti, investire nello sviluppo di prodotti nuovi e a più elevato valore aggiunto e promuovere la domanda di prodotti di qualità superiore (premium). Un valore aggiunto più elevato potrebbe essere creato anche attraverso dei prodotti con caratteristiche particolari in linea con la politica alimentare dell'UE. In tale contesto, deve essere esaminato e seguito l'impatto economico dello sviluppo di marchi privati di proprietà della grande distribuzione.
- Affinché ciò sia possibile, è necessario promuovere la concentrazione sia della domanda di fattori di produzione (input) che dell'offerta di prodotti agricoli. Ciò contribuirà anche a ristabilire l'equilibrio nei rapporti di forza fra il settore a monte e quello a valle.
- Tuttavia, è indispensabile anche favorire, quando necessario, le fusioni di organizzazioni economiche di agricoltori (di cui le cooperative agricole rappresentano la forma predominante), affinché esse possano migliorare la loro posizione su un vero e proprio mercato unico europeo. Ciò contribuirà ad accrescere la concentrazione dell'offerta nel settore agricolo e il potere contrattuale degli agricoltori. In questo contesto, potrebbe essere opportuno prendere in considerazione la possibile esenzione delle organizzazioni economiche di agricoltori dai criteri applicabili alle PMI[3], dato che tali organizzazioni sono un insieme di microimprese, vale a dire di aziende appartenenti ai loro membri agricoltori.
- Non solo verrebbe facilitato l'accesso dei produttori ai mercati, ma si contribuirebbe anche ad acquisire e a garantire una migliore posizione nella catena. Il risultato finale sarebbe quindi un funzionamento più trasparente della catena di approvvigionamento alimentare.

Diritto della concorrenza

- Si impone un costante monitoraggio del funzionamento della catena alimentare, rivedendo, aggiornando o elaborando una nuova normativa ogniqualvolta ciò risulti opportuno. In tale contesto, sono rilevanti le ripercussioni della normativa sul funzionamento del mercato unico e il diritto della concorrenza.
- Per quanto concerne il diritto della concorrenza in particolare, occorre valutare se e a quali condizioni il settore agricolo può esserne esentato. Attualmente tale questione è oggetto di esame da parte del gruppo di lavoro "Questioni giuridiche e fiscali".
- Un sostegno specifico per i gruppi di produttori è indispensabile affinché essi possano, in particolare:
  a. assicurare la pianificazione della produzione e un suo adattamento quantitativo e qualitativo alla domanda;
  b. concentrare l'offerta e commercializzare la produzione dei loro membri;
  c. ottimizzare i costi di produzione e stabilizzare i prezzi alla produzione.

Tutto ciò deve essere accompagnato dalle necessarie deroghe a questa politica.

- Sarà altresì necessario coordinare e armonizzare a livello comunitario gli approcci e le azioni delle autorità nazionali della concorrenza, soprattutto in materia di pratiche commerciali abusive e di fusione fra cooperative.

3 Raccomandazione della Commissione 2003/61/CE.

Regolamentazione vs autoregolamentazione

- IlCopa-Cogecaritienechefarricorsoesclusivamente alla legislazione non costituisca la soluzione ai problemi esistenti nella catena alimentare. La via da seguire dovrebbe basarsi su un quadro normativo che permetta il funzionamento di accordi di autoregolamentazione volontari.
- Il Copa-Cogeca deve espletare un ruolo trainante e proattivo partecipando all'elaborazione di migliori pratiche per le questioni di mercato sulla base dell'esperienza degli Stati membri e prendendo in considerazione le richieste sempre più esigenti dei consumatori. Questo è in linea con la raccomandazione n. 15 del gruppo di alto livello sulla competitività del settore agroalimentare, che chiede l'adozione di un vasto codice di condotta dell'UE.
- Il Copa-Cogeca dovrebbe promuovere lo sviluppo di migliori pratiche e/o di codici di condotta in partenariato con altre parti interessate europee (secondo un approccio volontario), coinvolgendo sempre i rappresentanti dei consumatori e utilizzando nel miglior modo possibile le sinergie già esistenti.
- L'autoregolamentazione (accordi volontari) andrebbe rafforzata mediante una serie concordata di principi fondamentali o "Bill of Rights" (catalogo di diritti), che dovrebbero essere al centro di tutte le trattative e transazioni[4].
- Occorrerebbe porre in atto una vasta campagna europea volta a informare gli agricoltori sui loro diritti contrattuali, così come sulle pratiche contrattuali e commerciali illegali, inique e abusive più frequenti.
- Questo compito sarà sempre più impegnativo in futuro visto che la catena alimentare diventa più complessa tenuto conto della crescente importanza che assumono i fattori nutrizionali, ambientali e sociali.
- Relativamente al quadro normativo, è opportuno prestare particolare attenzione alla revisione della direttiva sulla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali. Parallelamente, occorrerebbe elaborare un elenco pubblico (registro) inteso a denunciare i pagamenti tardivi nelle transazioni commerciali, il quale contribuirebbe alla trasparenza del funzionamento della catena di approvvigionamento alimentare.

Creazione di un'Agenzia europea per il commercio alimentare

- Come indicato nel piano d'azione del 2007 "Ristabilire l'equilibrio nella catena alimentare", il Copa-Cogeca propone la creazione di un'Agenzia europea indipendente per il commercio alimentare, incaricata essenzialmente di fornire una consulenza autonoma sulle tematiche legate alla catena alimentare e di contribuire a una catena di approvvigionamento alimentare più equa e trasparente.
- Fra i vari compiti, tale Agenzia dovrebbe occuparsi di:
  a. monitorare i prezzi lungo tutta la catena alimentare;
  b. monitorare i prezzi in alcuni settori sensibili (ad es. per i prodotti deperibili);
  c. sorvegliare le dinamiche della grande distribuzione e le rispettive quote di mercato in tutta l'UE.
- L'Agenzia lavorerebbe in collegamento con le autorità competenti in materia di commercio e di concorrenza che operano a livello degli Stati membri nel quadro della Rete europea della concorrenza (REC).

4 Per ulteriori dettagli, vedasi il "Piano d'azione: ristabilire l'equilibrio nella catena alimentare" [PR(07)75F1].

Nomina di un mediatore europeo

- Un “mediatore europeo per il commercio alimentare” incaricato di dirimere le liti, alla stregua di iniziative già avviate negli Stati membri, rappresenta un elemento importante della struttura dell’Agenzia.
- Questa funzione chiave è essenziale per garantire un funzionamento efficace delle misure di autoregolamentazione, quali i codici di condotta, i codici di buone pratiche, ecc.
- In caso di controversie, il rispetto dei contratti o di altri accordi volontari è particolarmente rilevante e, anche in questo caso, il mediatore europeo riveste un’importanza fondamentale.

Gruppo di alto livello sulla competitività dell’industria agroalimentare

- In generale, i lavori svolti dal gruppo di alto livello sono stati estremamente importanti, dato che esso non solo ha adottato una serie di raccomandazioni, ma ha anche elaborato una tabella di marcia per la loro attuazione da parte di enti pubblici, istituzioni europee e diverse parti interessate della catena.
- Il mantenimento di questo gruppo di alto livello contribuirà ad assicurare un forum permanente di discussione su questioni pertinenti alla catena di approvvigionamento alimentare fra tutte le parti interessate e le istituzioni comunitarie.
- Va chiaramente valutato l’impatto dei marchi privati (di proprietà della grande distribuzione) sulla competitività del settore agroalimentare europeo. Degli studi condotti a livello nazionale (ad es. in Italia) hanno dimostrato una crescita costante e regolare della quota di mercato dei marchi privati a scapito dei marchi dei produttori e dell’industria agroalimentare.

IL COPA E LA COGECA:

LA VOCE DEGLI AGRICOLTORI E DELLE COOPERATIVE AGRICOLE DELL'UE

Il **Copa-Cogeca** esprime la voce unanime degli agricoltori e delle cooperative agricole dell'Unione europea. Unendo le loro forze, le due organizzazioni assicurano un'agricoltura europea sostenibile, innovativa e competitiva, in grado di garantire l'approvvigionamento alimentare di mezzo miliardo di abitanti in tutta Europa. Il Copa rappresenta oltre 13 milioni di agricoltori e le loro famiglie, mentre la Cogeca rappresenta gli interessi di 38.000 cooperative agricole. Il Copa e la Cogeca raggruppano 77 organizzazioni provenienti dagli Stati membri dell'UE.

copa*cogeca

european farmers european agri-cooperatives

61, Rue de Trèves
B - 1040 Bruxelles

Telephone 00 32 (0) 2 287 27 11
Telefax 00 32 (0) 2 287 27 00

www.copa-cogeca.eu

FC(10)902